



A colloquio con il senatore Luigi d'Ambrosio Lettieri, segretario della Commissione Igiene sanità e componente della commissione di controllo sul Ssn. Ma anche farmacista e vice presidente della Fofi

Di PierFrancesco Gentile

Le farmacie a tutela della salute

Piazza San Luigi dei Francesi, nel cuore della Roma barocca. Il palazzo dei Beni Spagnoli, innalzato nel Cinquecento sulle rovine delle antiche terme neroniane-alessandrine e poi sensibilmente trasformato nel Sei e Settecento dalle personalità spagnole che lo abitarono, sorge proprio davanti alla bella chiesa dedicata al Re Santo capetingio. È qui, al terzo piano dell'austero edificio oggi adibito a studi per i senatori, che Luigi d'Ambrosio Lettieri, senatore PdL, segretario della 12a Commissione Igiene e sanità e vice-

presidente nazionale della Fofi, mi dà appuntamento alle 13. Al telefono, però, il senatore mette le mani avanti: "Dovrà avere un pò di pazienza" mi dice "la seduta d'aula è impegnativa e non so con precisione quando finirà.."

Alla fine, quando d'Ambrosio Lettieri si materializza sono quasi le 14. "Mi perdoni, abbiamo finito solo adesso, è una corsa continua. A prenderlo seriamente, quello del parlamentare è davvero un impegno massacrante. Tra i lavori d'aula, di commissione e tutto il resto, i tre giorni che trascorro

a Roma sono un vero tour de force". Faccio appena in tempo a pensare alla solita boutade che una delle assistenti del senatore si affaccia per sommergerlo di appunti e promemoria e ricordargli che, da lì a mezz'ora, dovrà, nell'ordine: precipitarsi all'ufficio di presidenza della Commissione Igiene e sanità, quindi prendere parte alla seduta della 14a Commissione Politiche europee (di cui anche è membro), partecipare a una riunione del direttivo del gruppo PdL e infine presentarsi puntuale alla seduta pomeridiana d'aula, dove sono previste votazioni.

"Questi primi dieci mesi di legislatura" afferma tra il serio e il faceto, intercettando la mia espressione sorpresa "mi hanno fatto venire la voglia di scrivere un libro, se solo ne avessi il tempo".

Che libro? chiedo.

L'altra faccia della casta. Per far sapere che i palazzi della politica non ospitano soltanto i discutibili comportamenti descritti nel libro di Stella e Rizzo, ma anche gente che lavora con impegno, dedizione e non di rado sacrificio per affrontare e risolvere i problemi del Paese.

Un sacrificio che però è ben ripagato...

Non lo discuto, anche se credo si abbia una percezione a dir poco sovradimensionata dei presunti privilegi dei politici. Anche perché l'impegno è così assorbente da impedire di dedicarsi ad altro, a partire dalle proprie attività professionali. E dunque...

La risposta chiama a gran voce un'altra domanda: perché scegliere di fare politica, allora, soprattutto quando, come nel suo caso, si viene da una brillante carriera professionale e un presti-

gioso inserimento sociale?

Il senatore si alza, si dirige verso la grande finestra della stanza e mi invita a raggiungerlo: davanti a noi, San Luigi dè Francesi è purtroppo oscurata dai ponteggi montati per ripulirne la bella facciata in travertino.

"Là dentro sono ospitate alcune opere meravigliose del Caravaggio" mi dice. "Una di esse contiene la risposta alla sua domanda. La conoscerà senz'altro, è La vocazione di San Matteo. Una tela splendida, che rappresenta il momento in cui un uomo risponde a una chiamata e decide di cambiare il suo percorso di vita."

Sta forse cercando di rifilarmi la storiella della politica intesa come una missione, una chiamata dall'alto?

Ma no, per me il quadro va ben oltre il soggetto religioso. Parla della condizione umana, è uno splendido manifesto del libero arbitrio, della possibilità che ha l'uomo, di fronte a un bivio, di scegliere. È ciò che fa Levi, gabelliere, pubblicano e peccatore: decide di cambiare, di essere un altro. E così segue Gesù e diventa Matteo.

Teoria affascinante. Ma ancora non spiega perché lei abbia scelto la politica.

Per la naturale evoluzione di un percorso di impegno civile e sociale cominciato molti anni fa, prima negli organismi di rappresentanza della professione, poi nel Consiglio regionale della Puglia. Alla luce di quelle esperienze, l'anno scorso di questi tempi mi sono trovato a un bivio: alzare il livello dell'impegno, come mi veniva chiesto da più parti, o limitarmi a curare i miei orticelli, conducendo una vita certamente più serena e in



ogni caso non avara di soddisfazioni.

Evidentemente non ha l'animo del coltivatore di orticelli, visto che ora è qui. Dove ha esordito a spron battuto: segretario della 12a Commissione Sanità, membro della 14a e della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Ssn, componente del Direttivo del Gruppo PdL a Palazzo Madama. A tutto questo va aggiunta la recente elezione a vicepresidente nazionale della Fofi. Un carico di impegni che basterebbe per almeno quattro persone. Come fa a far fronte a tutto?

Semplicemente facendolo. Se mi fermassi a chiedermelo, probabilmente mi sgomenterei e mi paralizzerei. Ma non ho tempo di fermarmi, così vado avanti e faccio.

E a giudicare dai resoconti delle sedute, fa cose anche piuttosto importanti. Adesso, ad esempio, è relatore in 12a Commissione dei disegni di legge concernenti il riordino del servizio farmaceutico. Una partita delicata, soprattutto dopo il ciclone Bersani. Molto delicata, per qualcuno, è anche la sua posizione: lei come farmacista titolare e vicepresidente della Fofi, si troverebbe infatti, se-

condo alcuni esponenti della sua stessa professione, in una condizione di conflitto di interessi...

L'unico interesse che mi sta a cuore e che perseguo con la massima determinazione, nel caso di specie, è che il servizio farmaceutico si sviluppi nella direzione che tutti, senza distinzione di schieramento politico, indicano ormai da tempo: un ordinato radicamento nel territorio, una migliore integrazione nel Ssn, lo sviluppo di servizi e prestazioni per i cittadini. Al paese servono farmacie ben distribuite sul territorio nazionale, funzionali, efficienti e in grado di fornire con professionalità ed economicità risposte di salute a 360 gradi facilmente accessibili ai cittadini.

E la visione liberalizzatrice tracciata da Bersani?

Le politiche liberiste, in materia di salute, non portano da nessuna parte. Le farmacie sono presidi a tutela della salute, non negozi che vendono prodotti per star bene, come vorrebbero i sostenitori del "mercato" farmaceutico, che abbondano anche nelle istituzioni Ue, ma che dovranno inevitabilmente prendere atto della specificità del sistema farmaceutico. Detto questo, una revisione normativa del settore, in Italia, è certamente necessaria sia per eliminare le farragini che caratterizzano alcuni aspetti importanti, come quello delle prove concorsuali, sia per adeguare le regole a tempi ed esigenze profondamente cambiati."

A proposito di concorsi: lei ha presentato un'interrogazione contro i quiz delle prove attitudinali.

Sì, perché è semplicemente vergognoso che i tremila quiz dei concorsi siano ancora quelli di dodici

anni fa, in buona misura largamente superati dalle evoluzioni tecnico-scientifiche e dalle novità legislative intervenute nel frattempo. Le conseguenze sfiorano il ridicolo: i concorrenti, per non vedersi attribuire una risposta sbagliata, devono indicare come esatte risposte che alla luce delle conoscenze attuali invece non lo sono. Una situazione che può innescare contenziosi e ricorsi tali da dilatare notevolmente i tempi di svolgimento dei concorsi e dell'assegnazione e dell'apertura delle farmacie a concorso. Con il risultato di pregiudicare una più completa assistenza farmaceutica sul territorio.

Torniamo al tema del riordino: i disegni di legge sono molti e, in qualche caso, opposti per impianto e obiettivi. Come procederà la Commissione?

Si sta lavorando, come sempre accade in queste circostanze, per operare una sintesi delle varie proposte che porti alla redazione di un unico testo, il più condiviso possibile.

Non sarà semplice. Alcuni nodi, come quello del destino delle parafarmacie, sembrano inestricabili. Il ministero del Welfare, con il sottosegretario Fazio, ha già espresso un sostanziale pollice verso nei confronti di questo tipo di esercizio, che - uso la stessa espressione di Fazio - andrà "riasorbito". Ma in che modo?

La questione è al centro di un groviglio di opposti diritti: quelli delle circa tremila parafarmacie aperte dopo la legge Bersani, e quelli delle decine di migliaia di farmacisti rurali e collaboratori che partecipano ai concorsi e certamente non potrebbero tollerare eventuali provvedimenti di sanatoria a favore delle parafarmacie, che farebbero strame delle regole e soprattutto

ucciderebbero ogni loro legittima speranza di aspirare a una farmacia. Occorreranno equilibrio e molta prudenza, prima di decidere. E bisognerà adoperarsi per conoscere in ogni suo aspetto la realtà effettiva sulla quale si vuole incidere, tenendo sempre ben presente che ogni decisione andrà assunta nel pieno rispetto del principio di equità.

Lei, in occasione dell'istituzione della Commissione d'inchiesta sul Ssn, ha presentato tra gli altri un emendamento, approvato dall'Aula, con il quale chiede di inserire tra i compiti istituzionali quello di indagare sulla distribuzione diretta dei farmaci da parte delle Asl. Perché?

Per portare trasparenza là dove manca. Della distribuzione diretta dei farmaci attraverso Asl e ospedali, largamente utilizzata da tutte le Regioni, si sa poco o niente. Non si sa quali costi reali comporti per le Regioni, in termini di organizzazione, servizi e personale. E si ignorano i costi, certamente molto rilevanti, che ricadono sugli assistiti. Né esistono rilevazioni sulla qualità del servizio e la soddisfazione di chi ne fruisce. L'unica indagine l'ha fatta qualche tempo fa l'Unione nazionale consumatori, con esiti inequivocabili: i cittadini bocciarono senza appello la distribuzione delle Asl. Conoscere il fenomeno per quantificare in modo realistico non solo i risparmi che consente di realizzare, ma anche i costi che genera e le ricadute negative che produce a danno dei cittadini è dunque una necessità, se davvero si vuole migliorare l'efficienza e l'efficacia del Ssn.

Esiste la possibilità che dal lavoro della Commissione di inchiesta possano scaturire effetti

come la revisione della legge 405/2001?

Quel provvedimento è un tassello delle complesse relazioni tra Stato e Regioni, è difficile immaginare che soprattutto le ultime abbiano voglia di discuterlo. Sono però convinto che se la Commissione d'inchiesta riuscirà a dimostrare tutte le criticità della distribuzione diretta, le Regioni saranno costrette a porsi il problema, non foss'altro che per que-

stioni di consenso politico. E questo sarebbe già un grande risultato.

Anche l'attivazione dell'indagine conoscitiva sull'e-commerce farmaceutico che la 12a Commissione ha richiesto alla presidenza del Senato è farina del suo sacco?

Sì, sono stato io a rappresentare in Commissione la necessità di indagare un fenomeno che è in crescita rilevante e può avere effetti deva-

stanti per la pubblica salute. La quasi totalità dei farmaci contraffatti, com'è noto, viaggia sul web. Ma, più in generale, non v'è alcuna certezza su ciò che si acquista in rete, soprattutto nei siti privi di certificazioni, che sono in larga prevalenza i più visitati da chi cerca prodotti medicinali. L'indagine conoscitiva consentirà di fare luce sul fenomeno e ci aiuterà a capire come e dove si possa intervenire per fronteggiarlo con successo.

Luigi d'Ambrosio Lettieri

Nome ben noto alle cronache professionali, Luigi d'Ambrosio Lettieri risiede a Bari, città dove è nato 53 anni fa e dove ha conseguito la laurea in Farmacia nel 1980. Da subito impegnato nella rappresentanza professionale (è stato uno dei fondatori della Fenagifar), ha percorso un lungo apprendistato nel direttivo dell'Ordine dei Farmacisti di Bari, fino ad esserne eletto presidente nel 1996. Confermato per la quinta volta al vertice dell'organismo professionale provinciale alla fine del 2008, nello scorso febbraio è stato nominato vicepresidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, nel cui Comitato centrale siede dal 2000. Cultore delle tematiche connesse con la terapia del dolore, le tossicodipendenze, la galenica farmaceutica e la legislazione farmaceutica, è stato docente di Farmacologia presso la Scuola delle Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana dal 1987 al 1992; dal 1990 svolge attività di docenza nei corsi di aggiornamento e formazione promossi dalla Facoltà di Farmacia e dall'Ordine dei Farmacisti.



È autore e co-autore di numerose pubblicazioni a carattere scientifico, tra cui: I giovani e la droga (Le Monnier); Dossier Droga - problematiche giuridiche, tossicologiche e sanitarie, acquisito nel 1990 dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile; Gli integratori alimentari nello sport (Universo, novembre 1997).

Esperto in carica del Consiglio superiore di Sanità e membro della Commissione centrale per gli esercenti le Professioni sanitarie, è stato anche componente dal 2002 della Commissione nazionale per l'ECM.

L'impegno diretto in politica ha avuto inizio all'esordio del terzo millennio, con l'elezione a Consigliere della Regione Puglia per la legislatura 2000-2005, durante la quale è stato vicepresidente della Commissione Sanità e servizi sociali.

Senatore dal maggio 2008 per la Circoscrizione Puglia, è segretario della 12a Commissione Igiene e sanità, membro della 14a Commissione Politiche della UE, nonché della Commissione parlamentare di inchiesta sul SSN. Fa parte del direttivo del Gruppo PdL al Senato.

Ho visto che le sue iniziative legislative, oltre al farmaco, privilegiano il settore della salute. Si tratta di una scelta?

Inevitabilmente, si finisce per dedicarsi alle materie e ai settori che meglio si conoscono e più si comprendono. Ma il fatto che io concentri il mio impegno su un terreno che in ogni caso considero tra i più nobili, perché è quello della tutela del bene più sacro della persona, non significa che non segua l'attività legislativa nel suo complesso, anzi! Ma di questo, temo che dovremo parlare un'altra volta...

In effetti, gli assistenti del senatore friggono, affacciandosi alla porta ogni tre minuti: dalla segreteria della Commissione avranno chiamato almeno una mezza dozzina di volta. Il senatore si alza, scusandosi: "Mi sarebbe piaciuto approfondire meglio alcuni aspetti" mi dice "ma devo proprio andare". Mi stringe la mano e si dirige verso la porta, fermandosi sulla soglia. "A che ora ripartirà per Milano?" mi chiede. "Ho fissato il volo in serata" rispondo.

"Allora ha tempo a sufficienza" mi dice. "Per cosa?" chiedo incuriosito. Fa un cenno in direzione della finestra alle mie spalle. "San Luigi, il quadro di Caravaggio" dice uscendo. "Non se lo perda".